



Santi Pietro e Paolo
3358220063



San Giacomo
0290002636-3358220063



Santa Maria Assunta



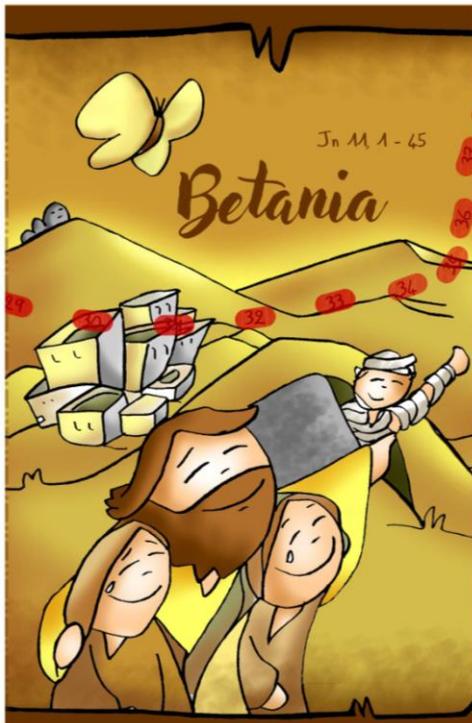
Natività di Maria Vergine
3334157336



Santi Vincenzo e Bernardo
0290002319

sanpietrocusico@chiesadimilano.it zibido@chiesadimilano.it badile@chiesadimilano.it moirago@chiesadimilano.it
www.vatican.va / www.chiesadimilano.it / www.parrocchiedzibidosangiaco.it

SE crederai, vedrai la gloria di Dio...



IO CREDO

Preghiera

Signore Gesù, pieno di vita,
Tu sei vivo e ci vuoi vivi!
Noi crediamo che Tu
sei risorto dai morti
e che un giorno anche noi
Risorgeremo con Te.
Forti di questa speranza,
non rimaniamo spenti,
ma accendiamo la vita.
Amen

IMPEGNO SETTIMANALE

Mi faccio vicino nel modo che
ritengo più opportuno a un
amico/a che vive una
situazione di dolore

PAROLA e VITA Anno IV n°29

V Domenica di Quaresima

L'amore risorge e dona vita

Dt 6,4a.20-25; Sal 104 (105); Ef 5,15-20; Gv 11,1-53

Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Gv 11,24-27)

Nei Vangeli chi meglio della casa di Betania può accogliere bene Gesù? Ci basta solo questo per capire quanto egli amasse questa bella famiglia e perché si commuove e piange per la morte del suo amico Lazzaro. La morte procura tristezza, incomprensioni, lutto, dolore perché si perde un amico, un parente o qualcuno che ci è caro, ma la nostra fede ci ricorda insieme che c'è la risurrezione dei morti. Dopo questa vita Gesù ci aspetta nella comunione dei santi e a noi è chiesto di avere fede.

Preghiamo

*Cristo è tutto per noi. Se vuoi curare una ferita, egli è medico;
se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte;
se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia;
se hai bisogno di aiuto, egli è la forza;
se temi la morte, egli è la vita;
se desideri il cielo, egli è la via;
se fuggi le tenebre, egli è la luce;
se cerchi cibo, egli è l'alimento.*
sant'Ambrogio

COLLETTA PER LA TERRA SANTA

La Cei: il 18 febbraio colletta nazionale per la Terra Santa

Le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi sul campo. Offerte saranno raccolte durante tutto il tempo di quaresima e anche il Venerdì Santo e durante il momento di preghiera in programma il 7 aprile.

<p>DOMENICA 17 MARZO morello ✚ V DOMENICA DI QUARESIMA Liturgia delle ore prima settimana Dt 6,4a.20-25; Sal 104; Ef 5,15-20; Gv 11, 1-53 Il Signore fece uscire il suo popolo fra canti di gioia</p>	<p>Se crederai vedrai la gioia di Dio... Ore 8.00 S.Rosario ore 8.30 S. Messa in S.Giacomo Ore 9.30 S.Rosario ore 10.00 S. Messa in Badile Ore 10.00 S. Messa in S. Pietro Cusico Ore 11.15 S.Messa in Moirago Ore 11.30 S.Messa in S.Giacomo per ragazzi e famiglie Speciale per 5^A el portare FARINA</p>
<p>LUNEDI' 18 MARZO morello Liturgia delle ore prima settimana Gen 37,2a-b; 39,1-6b; Sal 118; Pr 27,23-27b; Mc 8,27-33 Beato chi cammina nella legge del Signore</p>	<p>Ore 8.00 S.Rosario ore 8.30 S. Messa in S.Giacomo Ore 16.30 S. Messa in Moirago Ore 17.15-18.15 catechismo 2^Ael</p>
<p>MARTEDI' 19 MARZO bianco S. GIUSEPPE, SPOSO B.V. MARIA Sir 44,23g-45,2a.3d-5d; Sal 15; Eb 11,1-2.7-9.13a-c.39 - 12, 2b; Mt 2,19-23 Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse</p>	<p>Ore 8.00 rosario e 8.30 S. Messa in S. Giacomo Ore 16.30 S. Messa in Moirago Ore 17.15-18.15 catechismo 2^Ael Ore 20.45 Gruppi di Ascolto della Parola nelle case</p>
<p>MERCOLEDI' 20 MARZO morello Liturgia delle ore prima settimana Gen 49,1-28; Sal 118; Pr 30,1a.2-9; Lc 18,31-34 La tua parola, Signore, è verità e vita</p>	<p>Ore 8.00 rosario e 8.30 S. Messa in S. Giacomo Ore 16.00 S.Messa a Badile Ore 16.30 S. Messa in Moirago Ore 17.15-18.15 Catechismo 4^A el</p>
<p>GIOVEDI' 21 MARZO morello Liturgia delle ore prima settimana Gen 50,16-26; Sal 118; Pr 31,1.10-15.26-31; Gv 7,43-52 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</p>	<p>Ore 7.00-8.15 adorazione in S.Giacomo Ore 8.00 rosario e 8.30 S. Messa in S. Giacomo Ore 16.30 S.Messa in Moirago</p>
<p>VENERI' 22 MARZO morello Liturgia delle ore prima settimana DIGIUNO e ASTINENZA DALLE CARNI</p>	<p>Ore 8.00 rosario e 8.30 Via Crucis a S.Giacomo Ore 15.00 Via Crucis a Badile Ore 16.30 Via Crucis a Moirago Ore 20.30 Via Crucis a San Pietro Ore 17.15-18.15 Catechismo 3^A el Catechismo 5^Ael Ore 20.30 in San Giacomo Gruppo pre/ado (1-2-3 media)</p>
<p>SABATO 23 MARZO rosso SABATO "IN TRADITIONE SYMBOLI" Liturgia delle ore propria Dt 6,4-9; Sal 77; Ef 6,10-19; Mt 11,25-30 Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri</p>	<p>Ore 9.30-10.30 Catechismo 3^Ael. Paola e Jolanda Ore 17.30 S.Messa pre-festiva in Moirago Ore 18.00 S.Messa pre-festiva in S.Giacomo</p>
<p>DOMENICA 24 MARZO rosso ✚ DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE Liturgia delle ore propria Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11 Signore, in te mi rifugio</p>	<p>Se doni la vita sei pieno di vita... Ore 8.00 S.Rosario ore 8.30 S. Messa in S.Giacomo Ore 9.45 processione ore 10.00 S. Messa in Badile Ore 9.45 processione 10.00 S. Messa in S. Pietro Cusico Ore 11.15 S.Messa in Moirago Ore 11.15 processione con le PALME S.Messa in S.Giacomo per ragazzi e famiglie Speciale PER TUTTI portare OLIO</p>

Con la DOMENICA DELLE PALME inizia la Settimana santa, prepariamoci a viverla con intensità e aiutiamo i nostri ragazzi/e a viverli partecipando. La processione delle Palme partirà 15 minuti prima dell'inizio della Messa.

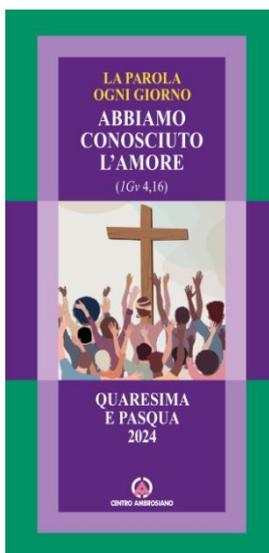
QUARESIMA ADULTI 2024

ABBIAMO CONOSCIUTO L'AMORE 1Gv 4,16

Alcune proposte per vivere al meglio questo tempo
di **CONVERSIONE** e di **PENITENZA**

Le colonne portanti della quaresima

PREGHIERA-DIGIUNO-ELESMOSINA-SACRIFICIO



LA PREGHIERA

La preghiera del mattino ore 7.00 sul canale YouTube del VISPE

La parola ogni giorno

«Abbiamo conosciuto l'amore» (1Gv 3,16): queste le parole che accompagnano il cammino quaresimale. Parole misteriose: come si può dire di aver «conosciuto l'amore» se, normalmente, la vita ci fa conoscere solo "persone che amano"? San Giovanni, che ci regala questa espressione, la contorna di altre parole che aprono la strada alla meravigliosa avventura della vita che è "conoscere l'amore": «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi». San Giovanni continua nel suo pensiero: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i

fratelli». Conoscere l'amore provoca un movimento, nel cuore umano, della stessa natura: possiamo anche noi diventare «Amore», qualcosa di ben più grande e gioioso che compiere gesti d'amore. La strada è la stessa: dare la vita per i fratelli guardando a come Gesù l'ha donata. Questo il percorso che ogni anno la Quaresima ci propone: togliere ciò che ci è di peso e il peccato che assedia, per diventare, grazie a Gesù e come Gesù, Amore.

In preghiera con l'Arcivescovo

Alle 20.32 l'Arcivescovo entra nelle case ambrosiane con il «Credo»

Ogni sera dal 18 febbraio al 27 marzo, su Telenova, i media e i social diocesani, monsignor Delpini offrirà una breve riflessione su brani di una delle preghiere più antiche, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli»



IL DIGIUNO - I VENERDI' DI QUARESIMA

DIGIUNO e ASTINENZA DALLE CARNI

Ricordo il digiuno per il primo venerdì di quaresima e il venerdì santo, gli altri sono di astinenza dalle carni. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età

IL SACRIFICIO-LA VIA CRUCIS

Tutti i venerdì di Quaresima 22 Marzo ore 8.30 San Giacomo; ore 15.00 Badile; ore 20.30 n S.Pietro

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2024
Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà**

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (*Es 20,2*). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os 2,16-17*). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel rovelo ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es 3,7-8*). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (*Gen 3,9*) e «Dov’è tuo fratello?» (*Gen 4,9*). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un’attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell’Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L’esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un’umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto,

dalla condizione servile» (*Es 20,2*). È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (*Mc 1,11*) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es 20,3*), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr *Sa/ 114,4*), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (*Mt 6,16*). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [\[1\]](#)

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale. *Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento*. FRANCESCO